Anno XXXIV — N. 149

Udine Lunedì 29 Maggio 1911

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., convien e
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Brugnera

(Dal nostro inviato speciale).

A un veterano della Scuola

Crediamo che in rare occasioni del genere sia mai stato così profondamente sentito da parte di discepoli, autorità, invitati e pubblico convenuto a questa solenne cerimonia l'amore, la gratitudine verso un veterano della scuola che all'insegnamento diede con animo invitta, quasi mezzo secolo di lavoro.

Il veterano

Antonio Silvestrini, nato a Brugnera sessant'anni fa, compiuti i corsi elementari in Sacile, meritandosi l'*accessit* — menzione onorevole — allora che non c'erano biciclette e scarsi erano gli altri mezzi di trasporto, doveva ogni giorno a piedi percorrere la strada da Brugnera a Sacile e viceversa, la povertà di 17 chilometri.

Alunno nel '64 nel ginnasio vescovile di Ceneda, continuò gli studi fino alla quarta classe ottenendo lodi e premi per la sua attività e l'ingegno preclaro.

Forza maggiore (condizioni economiche) l'obbligò ad abbandonare gli studi classici e farlo seriamente pensare a guadagnarsi un pane.

Ottenne la patente elementare nel 1869 a Udine; iniziò la sua carriera a S. Cassiano di Livenza, frazione del Comune, per 10 anni consecutivi e con lo stipendio di L. 4.50. Comandato nel 1871 ad insegnare nel capoluogo collo stipendio di L. 650 potè godere questa *lauta* mercede fino al 1848, e da questa epoca egli vede premiare l'opera sua disinteressata con la riduzione dello stipendio a 109 lire di meno.

Erano segni del progresso, allorchè il maestro veniva considerato alla stregna del Cursore Comunale e della guardia campestre; tempi fortunatamente tramontati, ma che ai non pochi ancora avversari del progresso civile del popolo nostro tornerebbe caro rivivere. E continuando, poi, secondo il sorgere delle provvide!!! leggi del tempo arrivò ai giorni nostri, insegnando tutt'ora a 150 alunni con uno stipendio che falcidiati dalla Ricchezza Mobile e dalla trattenuta pel Monte Pensioni si riduce a L. 100 mensili.

L'Autorità superiore non tardò a riconoscere i suoi meriti nell'insegnamento ed egli ebbe ripetute lettere d'encomio da parte dell'Autorità Comunale e Governativa, nonchè compensi straordinari e la direzione didattica per le scuole Comunali per parecchi anni.

Ed ora fra i molteplici meriti suoi nel campo della didattica, desideriamo segnalarne uno solo. Anni addietro egli, guidato dall'esperienza presentò al ministero della P. I. una riforma radicale che veniva a sorvertire il vecchio ordinamento fino allora seguito. Si capisce che trattandosi d'accogliere una riforma così importante, suggerita da un modesto maestro rurale, il Ministro non ci guardò tanto pel sottile, e si limitò di indirizzargli una nota nella quale esprimevagli, senza entrare nel merito della questione, il suo compiacimento perchè « rilevava le sue buone intenzioni e l'amore che nutriva nell'adempimento dell'Ufficio suo ».

Con Nota seguente in data 15 ottobre 1898 lo stesso ministro, a mezzo del R. Provveditore, significava al Silvestrino « che egli apprezzava convenientemente lo zelo del proponente nello studiare le riforme da introdursi nelle scuole uniche, nei programmi e nel regolamento, dichiarando che le proposte stesse sarebbero state esaminate allorchè si fosse presentata l'occasione di modificare il regolamento, (allora vigente) sull'istruzione elementare ».

Con tali studi il nostro maestro sapeva di precorrere il tempo e difatti i nuovi programmi sanciscono in forma precisa le sue proposte, da tanto tempo vagheggiate.

La cerimonia

Fino dalle prime ore del mattino, vennero affissi ai muri del Comune dei manifesti invitanti la cittadinanza ad assistere alla solenne cerimonia per onorare colui che spese mezzo secolo di lavoro indefesso e d'integra condotta morale e politica, senza che le dure fatiche, le lotte, le lotte, le avvenzità riuscisse a fiaccarne le gagliarde e generose energie.

Alle 9.30 un landeau messo a disposizione dai discepoli d'un tempo, si fermò all'abitazione del festeggiato.

Vi salirono il Silvestrimi, il direttore didattico di Cordenons sig. Della Bianca, il maestro Vando di Sacile e il Medico del luogo dott. Morettini.

Fra gli evviva di una moltitudine d'ambo i sessi e di tutte le età, con vescilli tricolori e l'orchestra di Prata in testa l'immenso corteo si avviò alla volta del Municipio.

Qua attendevano il festeggiato il Sindaco sig. dott. prof. Ruggero Grilli, col segretario sig. Rez, il R. Ispettore Scolastico sig. A. M. Pittana, il Consiglio e la Giunta e il Corpo insegnante del Comune.

Sul piazzale aderente alla sede municipale, era preparato il banco della Presidenza; con soprastante trofeo e l'immagine del Re.

Le autorità presero posto, e il Sindaco, letta la comunicazione del R. Commissario Distrettuale si disse lieto di adempire al gradito ufficio della consegna della medaglia d'oro, la massima onorificenza serbata ai benemeriti dell'istruzione popolare.

Mise in rilievo le scarse soddisfazioni e il sacrificio degli educatori. Associò la solenne cerimonia alla data storica che oggi si celebra dagli italiani; si felicitò col festeggiato per la meritata onorificenza e terminò col grido santo di viva l'Italia viva Roma! (*Applausi*).

Parlò, poscia, il sig. Della Bianca di Cordenons, quale delegato dell'Ispettore scolastico, e a nome dei maestri del mandamento di Pordenone, rivolgendo ai presenti e al Silvestrini il saluto e compiacendosi dell'affettuosa dimostrazione al veterano della scuola.

Accennò all'opera assidua e costante del decorando e delle sue specchiate virtù, ed affermò in fine che educazione e istruzione sono e saranno le grandi fiaccole della civiltà, colle quali va progredendo fiorente ed evoluta questa nostra Italia benedetta, la grande Patria di Dante e Vittorino da Feltre.

S'alza poi, il maestro Vando, che porta il saluto augurale al collega delineando il passato irto di spine e difficoltà che accompagnarono il festeggiato nella sentita missione, senza però, pentimento di sorta. Inneggia, quindi alla schiera dei veterani che grandemente cooperarono a formare nel popolo e nei governanti una coscienza vera della scuola popolare e di ciò fa prova la emulazione che va sempre più estendendosi per l'erezione, nei più piccoli centri di ampi fabbricati scolastici.

Porta al festeggiato il saluto della Società magistrale distrettuale impegnata oggi nella discussione di gravi problemi al Congresso di Treviso.

E a questo saluto fraterno, continua, il collega di Sacile, permettete ne aggiunga un altro non meno caro e gradito: quello della stampa; di quel quarto potere che vigile scolta sugli spalti rovinosi di un passato di oscurantismo, spia e registra con compiacimento intimo tutti i passi di civile progresso cui spinge la scuola.

Termina, infine, affermando che negli annuali scolastici verrà scritto a caratteri d'oro anche il nome del festeggiato.

L'Ispettore scolastico, quindi dice brevi parole sull'apostolato del Silvestrini ricordandone le benemerenze e rivolgendo ai giovani affettuose frasi di ammonimento.

S'avanza, poscia, il discepolo d'un dì, sig. Avv. Pietro Lessandrini, l'organizzatore della bella dimostrazione, il quale, commosso, ringrazia il maestro suo dell'opera saggia, illuminata, amorosa e paziente spiegata a vantaggio dei condiscepoli, esprimendogli, con frase indovinata, i sentimenti della più profonda riconoscenza, e l'entusiasmo in tutti prodotto dalla odierna onorificenza.

E termina offrendo al decorando un ricordo. (Un artistico calamaio).

Dopo di diò, il Silvestrini, commosso porge ai presenti sentite grazie, affermando che tale affettuosa dimostrazione gli infonde una forza arcana che, quasi, lo condurrebbe a credere di ricominciare solo oggi l'aspra carriera per continuarla fino a un nuovo quarantennio.

Viene, infine, fatta la decorazione fra il suono della orchestrina e un unanime e prolungato applauso.

* * *

Ha così termine la bella festa che lasciò in tutti graditissima impressione mentre, gl'invitati e le autorità sono ettese nella sala del Municipio a un signorile rinfresco.

* * *

Aderirono col telegramma seguente i Maestri Rapuzzi, Padernelli:

« Spiacenti non presenziare simpatica cerimonia, mandiamovi saluto affettuoso, augurandovi avervi ancora pugnante compagno attivo per intera conquista ideali cui dedicaste onorata carriera ».

I discepoli Gino e Ferruccio Mez telegrafarono:

« Agli auguri di amici e ammiratori del quarantennio del suo insegnamento aggiunta quelli vivissimi dei suoi antichi discepoli. »

* * *

La signora Maria Mez in Artico con lettera affettuosa augura e si felicita col festeggiato.

* * *

Noi, infine, mentre plaudiamo agli iniziatori della bella dimostrazione, rinnovano al caro collega le nostre felicitazioni e l'augurio che possa lungamente ricordare la data odierna.

Comeglians

— Furto di formaggio.

A Celloni Rosa e Marcuzzi Maria della frazione di Mieli l'altra notte furono rubate delle forme di formaggio per un valore di 50 lire. Il ladro, su cui gravano i sospetti, sarebbe un pregiudicato di un limitrofo comune.

Pontebba

— Echi della festa di Giovedì

27 — Palpita ancora l'eco della festa di giovedì: nei ritrovi si va rievocando la memorabile giornata con entusiasmo.

Parecchi poi vi trovarono la spinta per entrare nelle file della fiorente società operaia nostra.

Nei circoli di Pontafel si commenta ancora la venuta delle due bande pontebbana e tarcentina: l'impressione per la genialissima mossa fu e sussiste enorme, a tal punto che varcò gli stretti confini dell'ultimo lembo carinziano. La Klagenfurt Nachrichte narra il fatto, chiama augurale e fatidico il suono delle trombe della banda di Pontebba e Tarcento, il saluto dell'Italia dal suo ultimo confine modello.

— Cose funerarie

Stamane alle dieci una trentina di donne in rappresentanza di trenta famiglie delle viciniore frazioni di Studena alta e di Aupa convennero sulla porta di entrata del Municipio a fare una chiassosa dimostrazione a favore d'un erigendo cimitero a Studena.

Il sindaco, sopraggiunto immantinente, fu accolto da assordanti grida.

Salirono tutte nella sala consigliare ed esposero i loro desiderata:

— La distanza che ci separa dal nuovo cimitero è troppa: troppo costoso quindi il trasporto da Studena a Pontebba, poi da Pontebba a S. Rocco: noi non vogliamo più trasportare i morti fino laggiù: fateci un Cimitero vicino!...

Ci volle tutta la bontà e la calma del Sindaco per metter un po d'acqua sul fuoco che ardeva da quelle roventi lingue.

Dopo lungo dibattito si venne a un accomodamento temporaneo: ebbero assicurazione che il trasporto dei morti per il tratto da Pontebba al Cimitero di San Rocco verrebbe effettuato a spese del comune.

E con questo se ne andarono, minacciando cose peggiori se la promessa non verà mantenuta.

* * *

Intanto, è da meravigliarsi che la questione del cimitero a Studena alta finora non sia stata messa sul tappeto. Chi sa quanta distanza corre da Aupa a Pontebba, quale malagevole e orribile strada sia da percorrere, quanta neve e quali bufere imperversino nella lunghissima stagione invernale, non riesce a comprendere come sia possibile in certe giornate il lungo percorso per due uomini con il peso di un cadavere e relativa cassa sulle spalle. Mettete il caso che una sera d'inverno muoia lassù un uomo: alla notte nevica, il giorno dopo nevica: la strada resta necessariamente sbarrata: aggiungete qualche frana... che si fa? Raccomandarsi a quel buon protettore e conservatore di carne privata del soffio vitale, che è il freddo; tenersi in casa per giorni interi la dolorosa compagnia... e intanto correre a far la strada (sono due ore di cammino!)

Può stare?

Poniamo pure da banda la considerazione etico psicologica per cui è irresistibile il bisogno di tenersi vicine le salme dei propri cari, quasi a respirare le stesse aure; teniamo solo presente il lato economico della questione: fate il conto del prezzo di sgombero della infame strada appena appena mulattiera, il trasporto a mano e a spalla, poi il prete e relative funzioni; aggiungete il resto che entra necessariamente nelle spese volute dalle costumanze; e avrete una somma non indifferente. Che se poi calcolate le spese precedenti al decesso, voi potete concludere:

Ma una morte a Studena o in Aupa rappresenta il fallimento della famiglia disgraziata!...

Staremo a vedere cosa dirà e concluderà il Comune.

Dovrò tornare certo sull'argomento, perchè la promessa del sindaco alle protestanti « studenarie » stabilisce un precedente molto pericoloso. Infatti, vanno già susurrando alcuni:

— Se il Comune trasporta gratuitamente i morti di Studena, o perchè non trasporterà gratuitamente anche i nostri?

— Giovane che va avanti.

Con vivo compiacimento apprendiamo che l'egregio sig. Cettoli dott. rag. Antonio che recentemente conseguiva anche al diploma di professore nell'Economia Politica e Scienze delle Finanze, fu chiamato a Roma, a coprire un'importante ufficio nella Direzione Generale della Banca d'Italia. Vivissimi rallegramenti.

— L'unica nota stonata.

L'eco della simpatica festa di giovedì scorso non ebbe che una sola nota stonata e la ripercosse il « Giornale di Udine » che in un breve articolo pose in canzonatura tutta la serie delle modeste ma cordiali manifestazioni di questa Società Operaia in onore delle consorelle tarcentine.

L'articolo concludeva col sostituirsi agli ospiti nel giudizio generico su tali manifestazioni e specialmente sulla opportunità di una breve esercitazione che i nostri pompieri volontari compierono sulla pubblica piazza in presenza ed in onore dei gitanti.

Siamo convinti che questi — venuti a Pontebba non certo per ammirarne le preziosità storiche od artistiche — gradirono anche quell'atto; che non è più un fuori luogo quando si consideri che fu improntato ad un sentimento di cortesia.

Nulla v'è di strano e tanto meno di ridicolo nel fatto che i pompieri vollero farsi notare dagli ospiti sotto un aspetto diverso da quello sotto cui si palesarono durante il banchetto che fu da loro servito; nulla di strano se la Società operaia ne appoggiò l'idea, come avrebbe appoggiato l'idea d'una esercitazione ginnastica, d'una partita d'altro sport ove avesse avuto l'opportunità di farlo.

Si potrebbe poi soggiungere — e questo per i lettori — che le corporazioni dei pompieri, utili dovunque anche oggidì, furono importantissime nei tempi andati specialmente ne' paesi di montagna dove il legname aveva la prevalenza nella costruzione delle abitazioni.

E' certo che col progredire dei sistemi costruttivi l'importanza di dette corporazioni è venuta a scadere ma a Pontebba si conservò per tradizione storica e per l'esempio dei vicini paesi della Carinzia nei quali — permanendo le condizioni accennate — le ripetute corporazioni sono numerose e floridissime.

Non è quindi il caso di recriminare nè di ridere se giovedì scorso i nostri gratissimi ospiti appartenenti a paesi in condizioni differenti da Pontebba ebboro campo di notare che qui specialmente fiorisce una istituzione lodevolissima; non è il caso di ridere anche per non mostrare ingratitudine ad un corpo che ha nel suo attivo parecchie benemerenze alcune delle quali recentissime.

Chiusaforte

Dimostrazione di donne

(*Per telefono da Tolmezzo*) A Chiusaforte il maestro signor Amadori, romagnolo si univa, tempo addietro in matrimonio col solo vincolo civile (unico, del resto che abbia valore davanti alle leggi dello stato). Il fatto spiacque ai preti ed ai clericali del luogo, che... magnificarono il fatto in una corrispondenza al loro giornale. Si dice anche che nel paese fosse corsa qualche parola per far licenziare il maestro Amadori; e che in seguito a queste voci, altre ne sieno corse; che la Giunta, cioè, volesse licenziare il cappellano. Furono queste ultime voci che spinsero una trentina — quarantina di donne a raccogliersi dimostrativamente dinanzi alla casa del Comune, reclamando che volevano il cappellano. Uscito il sindaco le persuase facilmente che nessun provvedimento la Giunta aveva preso. Dopo di che, le dimostranti si calmarono, e tornarono ad attendere alle faccenduole domestiche.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comunale.

Nella seduta privata di sabato sera (17 i consiglieri presenti) si nominò il ragioniere Comunale. La scelta era limitata fra due nomi: Arrigoni rag. Giuseppe da Valdobbiadene e Covre Giovanni di Chions. Fu nominato l'Arrigoni con voti 11. Cinque votarono per il Covre e 1 diede scheda bianca.

Fagagna.

— Verso il progresso.

Il nostro Comune si è interessato all'acquedotto del Rio Gelato, e ne fece visitare le sorgenti dall'ing. Cudugnello, col fermo proposito di aderire al Consorzio.

Col 15 giugno, si ritiene che avremo anche noi la luce elettrica. Così anche Fagagna conferma il suo amore al progresso.

— L'afta

è scomparsa da Bicinico; ma se n'ebbe, in brutto compenso, qualche caso a Villalta.

Palmanova.

— Onorifica nomina.

L'egregio nostro concittadino Carlo Costantini dottore in scienze agrarie fu nominato tra numerosi altri concorrenti, vicesegretario della Società fra gli agricoltori italiani sedente in Roma. Al giovane distinto, che inizia tanto brillantemente la sua carriera, congratulazioni ed auguri.

S. Giorgio Richinvelda

— Il Comune a Roma.

Anche il nostro Comune sarà rappresentato a Roma, il 4 Giugno, nelle feste onde sarà inaugurato solennemente il Monumento al Padre della Patria. Il 1 giugno partirà per Roma, il nostro egregio Sindaco, signor Pietro Sabbadini.

Forni Avoltri

— La riconoscenza del maestro

Il caro amico Eugenio Caneva, il maestro Festeggiato la passata domenica in occasione che gli fu solennemente consegnata la medaglia d'oro per avere compiuto quarant'anni d'insegnamento, ci manda (e ricevemmo la sua lettera ieri, troppo tardi per inserirla).

Passati i giorni di intensa emozione procuratami dalla manifestazione solenne in ricorrenza della consegna fattami della medaglia d'oro, graziosamente conferitami con Decreto Reale, in benemerenza alla modesta opera mia di otto lustri d'insegnamento nella scuola elementare di Collina; sento il doveroso bisogno di esternare pubblicamente, a tutte le persone che vollero onorarmi in tale circostanza, i miei più sentiti ringraziamenti. In modo speciale ringrazio i rappresentanti le autorità a me preposte; l'onorevole signor sindaco Samassa, e l'egregio amico, segretario signor Raber che tanto cooperarono per la riuscita della festa, per me indimenticabile; tutti i miei cari colleghi e tante altre egregie persone ch'ebbero la compiacenza di partecipare alla solennità sia colla loro presenza come con altre dimostrazioni di spontanea simpatia.

Dalla mente mia, dal mio cuore non si cancellerà mai il ricordo gratissimo di quel giorno.

Collina 26 maggio 1911

Eugenio Caneva
maestro in riposo

— Cospicua elargizione

Al Municipio veniva recapitato il seguente bigliettino:

Colla massima riconoscenza in linea morale, verso esso municipio per la partecipazione spontanea avuta nel dare maggior solennità alle onoranze di consegna della medaglia d'oro conferita con decreto reale al carissimo nostro fratello Eugenio, in linea materiale, noi sentiamo il dovere di limitare, sia pure indirettamente, l'aggravio conseguito all'erario comunale ed a compimento di tale nostro desiderio offriamo L. 200 a beneficio del fondo congregazione dei poveri del comune.

Collina 26 maggio

Fratelli Caneva

Cividale

— Arresto.

Oggi, alle 13, in Codromaz (Prepotto) i nostri Carabinieri arrestarono, per mandato di cattura di questo R. Pretore, tal Carlo Mugherli di Giuseppe, d'anni 25, contadino che deve scontare due mesi e tre giorni di reclusione per minaccie e porto di rivoltella.

— Divertimenti.

Questa sera, nella sala dell'albergo al Friuli, alla seconda loro rappresentazione, i « Les Leciaire », lavorarono molto bene, riscuotendo applausi

Peletto Umberto

— Il commissario prefettizio

28. Con decreto di ieri il Prefetto, accettando le dimissioni di dieci nostri consiglieri comunali, ha dichiarato sciolto il consiglio ed ha nominato commissario prefettizio il suo segretario particolare, l'egregio dott. Roberto Rizzi

Domani il Commissario assumerà l'ufficio. Pel 18 giugno sono fissati i comizi elettorali per la nomina di tutto il Consiglio.

Fanna

— Per la sistemazione di un tronco di strada

Da più anni si è reclamato per la sistemazione di quel tronco di strada provinciale che dalle adiacenza del « Caffè Rosignuolo » arriva all'esercizio di Maras G. Battista. L'Amministrazione provinciale diede incarico all'ing. Girolami di redigere il progetto di modificazione, ma la Provincia, a cui spetta la spesa per l'esecuzione ancora non ne ha fatto nulla. Che cosa si aspetta?

Si tratta di una strada, che proveniente da Spilimbergo per Cavasso, conduce a Maniago e da qui per Pordenone.

Il detto tronco di strada è angoloso e stretto e perciò pericoloso per i veicoli e per le persone, stante il suo angolo troppo acuto d'uno svolto. Spostando la strada più in sopra la si renderebbe più comoda e si avrebbe anche così una bellissima via per l'interno di Fanna.

Speriamo che la Provincia voglia par mano presto a detto lavoro.

Tolmezzo

— La serata di beneficenza.

28. Splendidamente riuscita. Il teatro De Marchi era sfolgorante di elegantissime signore e signorine in brillanti *toilettes*. Il presidente e i membri tutti del comitato erano pure presenti; e così gli ufficiali di questo presidio; sì che il Teatro presentava un colpo d'occhio magnifico. Il palcoscenico, ornato con buon gusto di piante verdi, dava l'aspetto di un giardino.

Il sig. B. Filipello, agente delle tasse ad Ampezzo, disse il Monologo: *A Montecatini*, con molto brio mostrando di possedere una grande genialità nell'arte del recitore. Fu salutato alla fine da calorosi applausi. L'*Aria* Ungherese del Tirindelli per violino e pianoforte (esecutori il dott. G. Castellani e il maestro Tomat) incatenò l'uditorio, fin dalle prime note, trasportandolo all'entusiasmo. Il Castellani e il Tomat fra ovazioni interminabili, dovettero concedere il *bis*.

La gentilissima signora Adelia Ceresa, la protagonista festeggiata e acclamata della serata, oltrechè di un timbro di voce incantevole, ha dato prova di una vera padronanza della musica: fu artista degna delle feste calorose che le tributò l'uditorio, nelle tre romanze: *Amore Amor!* del Tirindelli; *Vissi d'arte*, della Tosca; e *Libro santo*, del Piusuti. Anch'ella, per l'insistenza accalorata del pubblico nell'applaudirla, dovette concedere un bis. Le fu fatto omaggio di due magnifici mazzi di fiori. Un particolare esilarante: nel presentare quest'omaggio alla signora Ceresa da due Componenti il comitato, i due mazzi di fiori posati sul tappeto si rovesciarono tutti e due; prima l'uno e dopo l'altro fra l'ilarità generale dell'uditorio e della stessa gentile esecutrice.

Applausi, se la ebbe anche il maestro Tomat nell'esecuzione della *Polacca* del Peter per pianoforte; che fu (diremo così) obbligato a concedere il bis.

La signora Andreina Spinotti e il pretore avv. Arturo Erra, nelle rispettive parti di accompagnatori al piano si palesarono interpreti sicuri e coloritori esperti della musica.

Seconda parte: ballo. Ed ecco la platea liberata dalle sedie e poltrone e le coppie leggiadre intrecciarsi e darsi nella voluttà soave della danza...

E' mezzanotte; il ballo viene sospeso e tutti si affollano alla trattoria del teatro, dove il comitato dei festeggiamenti offre una cena agli *artisti*. Vi partecipa una trentina di commensali. La mensa è sontuosamente preparata dal direttore dell'*albergo alle Alpi* sig. Eugenio Cardin, con cibi e vini squisitissimi che gli fanno veramente onore.

Durante il ballo furono distribuiti da gentili signore mazzi di fiori e biglietti di lotteria nazionale.

— Beneficenza.

Gl'incassi della serata di beneficenza data ieri sera al Teatro Demarchi ammontano a lire 550 circa. Dedotte le spese, saranno trasmessi al Comitato pro danneggiati dell'incendio di Ampezzo circa L. 350.

Per la cronaca riferirò che la sottoscrizione aperta dalla Banca Carnica a favore di cui sopra, ha raggiunto per ora la somma di L. 273

Cassacco

Pel Cinquantenario dopo il voto del 7

La nostra Giunta ha votato il seguente ordine del giorno:

La Giunta comunale di Cassacco riunitasi al completo dopo il 7 maggio corrente, rievocando la Commemorazione del Cinquantenario 27 Marzo 1861, fatta in Consiglio nella seduta inaugurale 23 Aprile p. p. e lo splendido universale suffragio del medesimo acclamante l'Unità Italiana con Roma Capitale

non curandosi

di inverosimili minime o vaneggianti velleità antiunitarie di qualsiasi partito

a conferma

di quel voto unanime e solenne

delibera

I. di inviare un telegramma di reverente omaggio a S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia che confermi quei sensi patriottici.

II. di delegare un membro della Giunta (co. di Montegnacco D.r Sebastiano) a rappresentare il Comune a Roma nella circostanza solenne 4 Giugno p. v. della inaugurazione del monumento al padre della Patria Vittorio Emanuele II; cerimonia a cui sono invitati tutti i sindaci d'Italia per le feste Giubilari;

III. di erogare L. 15 (quindici) a favore della Dante Alighieri;

IV. di elargire L. 50 (cinquanta) alla locale Congregazione di Carità da distribuirsi ai più poveri del Comune nel giorno dello Statuto 4 prossimo Giugno.

Il Sindaco
Michele Perissini.

Gli Assessori: Sebastiano D.r Montegnacco, Boschetti Pietro-Antonio, Bajutti Pietro, De Odorico Leonardo.

Ecco il telegramma inviato al Re.

« Alla Maestà di Vittorio Emanuele III
Re d'Italia — Roma.

Consiglio Comunale Cassacco 23 Aprile commemorava glorioso cinquantenario, acclamando unanime Unità Italica con Roma Capitale.

Giunta al completo oggi riunita interprete pensiero intero comune riafferma voto solenne; ed alla Maestà Vostra simbolo Unità, grandezza, intangibilità, invia devota sentimenti vivissimi omaggio reverente di fedeltà indefettibile.

Cassacco 28 Maggio 1911.

Il Sindaco: Michele Perissini.

Ovaro

— Truffaldino.

Ignazio Toch d'anni 32 d'ignoti, da Collina, pregiudicato è indebito con parecchi osti: è ricercato.

Pordenone

— In gita d'istruzione

Ieri col diretto delle ore 16 arrivarono a Pordenone, 18 studenti allievi ingegneri, della Università di Padova.

Li accompagnava un loro professore, il sig. Dal Piazza.

Alloggiarono all'Albergo Centrale, ove, alla sera, si riunirono a banchetto. Questa mattina colle giardiniere della ditta Coran ed una automobile della Società del Cellina, si recarono a visitare i lavori della forza elettrica del Cellina proseguendo poi per Longarone, da dove ritornarono alla propria residenza.

Il processo Concari-Leitenitz alla Pretura di Maniago.

Una grandine di incidenti.

27. (ritard.) (Isabella) — Ieri si è svolto ed oggi è terminato davanti il Pretore di qui il processo per ingiurie in confronto dell'avv. cav. Francesco Concari; per ingiurie e lesioni contro il di lui figlio Pompeo, entrambi su querela del tenente del 7.o Lancieri qui di residenza, Leitenitz; e in confronto dello stesso tenente Leitenitz accusato di contravvenzione per avere lasciato passeggiare senza museruola tre cani: tutto ciò nel 10 settembre del passato anno.

Il tenente Leitenitz è difeso dall'avv. Feder di Venezia, il quale deve poi costituirsi parte civile contro i signori Concari; di questi, si presenta soltanto l'avvocato, assistito dai suoi colleghi di Spilimbergo Ciriani e Marin. Funziona da P. M. il dott. Mazzoli-Taio.

Si apre l'udienza.

Il Pretore avv. Papa fa chiamare gli imputati e prima che si proceda al loro interrogatorio l'avv. Marin inizia la serie di nove incidenti i quali danno modo al Pretore di costringere l'art. 281 n. 4 c. p. p. ad una vera e propria maratona!!..

Il I.o incidente.

L'avv. Marin osserva che il Pretore di Maniago, dott. Papa, fu sostituito al Pretore di Spilimbergo (il quale dichiarò di astenersi dal «conoscere» la causa, e fu dispensato dal Tribunale) e che il processo segue davanti a lui in virtù del decreto 30 novembre 1910 del Tribunale di Pordenone. Questo decreto non esiste in atti, mentre alla difesa interessa conoscerlo, per poterlo impugnare. Perciò egli domanda sia dichiarata la improcedibilità del dibattimento per insufficienza di documentazione ed il rinvio della causa. Il Pretore dott. Papa, ritenendo essere inutile il decreto ed affermando — senza conoscerlo — la sua validità respinge l'incidente, ed ordina la prosecuzione della causa.

Il II.o incidente.

L'avv. Ciriani dimostra che l'ordinanza come pronunciata dal Pretore, è definitiva, e pregiudica senza rimedio lo svolgersi della causa; ed avendo dichiarato l'avv. Concari d'interporre appello da detta ordinanza, l'avv. Ciriani sostiene che si impone il rinvio della causa fino alla decisione di questo appello.

Ma il Pretore respinge anche questa domanda.

Il III.o incidente.

L'avv. Marin allora sostiene che il Pretore Papa, essendo stato sostituito al Pretore di Spilimbergo, deve in Spilimbergo venir a giudicare; e con grande copia di argomentazioni sia in dottrina che in giurisprudenza, svolge l'interessante incidente. Il Pretore, respinge detta istanza della difesa qualificandola d'indole cavillosa.

Il IV.o incidente.

Altro incidente, il quarto, è sollevato dall'avv. Ciriani. Denuncia egli il conflitto di giurisdizione e la necessità della rimessione degli atti al Tribunale. Spiega infatti che nel 16 settembre dell'anno scorso il Pretore di Spilimbergo inoltrava istanza per essere esonerato dal conoscere di processo e osserva che nello stesso giorno lo stesso Pretore riceveva dal Leitenitz la conferma della querela. Nel 24 successivo il detto Pretore era stato con decreto del Tribunale esonerato dall'istruire e giudicare in proposito; ma lo stesso Pretore nel 21 ottobre procedeva ad atti istruttori mentre a sua volta, essendo stato sostituito al Pretore Papa il Pretore Fabbro di Pordenone, quest'ultimo aveva formulato il capo d'imputazione ed aveva nello stesso giorno richiesto la citazione di tutti gli imputati davanti a lui, in Spilimbergo.

Poco dopo veniva reinvestito il Pretore Papa. Rileva che quindi contemporaneamente tre Pretori conoscevano della stessa causa e perciò si imponeva la decisione dell'autorità superiore, per sapere quale dei tre sia il competente a decidere e per dedurre quali atti dai tre Pretori compiuti siano a considerarsi validi.

L'avv. Feder risponde... raccontando la storia della Regina Isabella che aveva la camicia sporca; e il Pretore... impressionato, respinge anche il 4.o incidente, affermando che il Pretore di Spilimbergo, se anche fu privato della sua giurisdizione, di questa però conservava quel tanto che gli consentiva di fare il Giudice, in questo processo, egualmente.

Il V.o incidente.

L'avv. Marin e l'avv. Ciriani dimostrano che l'ordinanza è illegale perchè al Pretore non spettava decidere o meno del conflitto di Giurisdizione; così facendo, egli è andato oltre i poteri che gli spettano, e siccome il rigetto dell'incidente toglie ogni possibilità di rimedio se non è subito appellato e deciso, dichiarano che il loro difeso interpone appello e chiedono il rinvio della causa.

L'avv. Feder mostra di preoccuparsi del tempo che passa e del processo che non va.

Il Pretore respinge anche questa domanda.

Il pubblico si fa sempre più numeroso; e siccome manifesta le proprie simpatie per l'avv. Concari e per i suoi difensori, il Pretore minaccia di far sgombrare la sala, perchè dice il pubblico è ammesso soltanto a sentire.

Continua la serie ed abbiamo.

Il VI incidente.

L'avv. Marin si accinge a fare la storia dei rinvii che ha subito il processo e rileva subito che tutte le istanze di rinvio furono presentate dal Tenente Leitenitz. Viene interrotto dal Pretore che, vuol far sapere al pubblico di essere stato costretto a ciò; e succede un battibecco, presto sedato da una dichiarazione del medesimo Pretore che soggiunge di aver parlato all'aria. Proseguendo, il difensore domanda che la causa sia rinviata perchè il Concari Pompeo si trova per ragioni di studio a Milano, come è notorio ed è a conoscenza del giudicante. Ma questi, cioè il regio pretore, giudica che non si deve tener conto di tale circostanza e respinge il chiesto rinvio.

Il VII.o incidente

Sollevano allora i difensori del Concari (punto scoraggiati dall'avversa fortuna) il settimo incidente. Secondo loro, il Pompeo Concari devesi considerare assente e non contumace, perchè la dichiarazione di contumacia non può aver luogo quando si giustifichi (come è provato) un legittimo impedimento. L'avv. Feder, forse ricordando gli antichi legami di colleganza e di amicizia con l'avv. Concari, dichiara di esser indifferente, ma ciò non toglie che il Pretore dichiari la contumacia del Pompeo Concari e ordini che il dibattimento segua senza difensore per lui; e siamo così vicini a mezzogiorno, quando l'avv. Ciriani solleva.

L'VIII.o incidente

Con la scorta degli atti processuali, il difensore dice che il Pretore Fabbro aveva, con la precedente citazione, ordinato la comparizione del Leitenitz con «obbligo»; aveva ordinata la citazione del tenente Fabrizi quale testimonio, ed aveva ammesso ed ordinato la citazione dei 10 testi introdotti con apposito ricorso dai patrocinatori degli imputati Concari. Invece il Pretore giudicante ha chiamato a comparire il Leitenitz soltanto «se lo voglia»; ha escluso dai testi il tenente Fabrizio ed ha limitato i testimoni a difesa soltanto a quattro. Si diffonde a dimostrare che i testi ammessi e citati dal Pretore Fabbro sono acquisiti alla causa, e perciò il dibattimento è improcedibile fino a che non siano tolte le omissioni volute dal Pretore Papa. E questo detta l'ottava ordinanza con la quale, ritenuto che gli atti compiuti dal Pretore Fabbro — quale sostituito — non formano parte integrante del presente processo, ed osservando che la difesa poteva citare il teste Fabrizi, senza dire parola circa l'esclusione di quelli a difesa, destina alla medesima sorte delle precedenti l'ottava istanza dei difensori, i quali, punto impressionati, convinti (a quanto sembra) del buon esito della causa, sono mandati assieme al pubblico a colazione, perchè il mezzogiorno era già passato.

L'udienza pomeridiana

viene ritardata perchè si apprende che si sono avviate trattative per la costituzione di un giury d'onore. Ma la lieta novella non viene, perchè i difensori del Concari si rifiutarono recisamente di deferire al giury la decisione della necessità di un duello e sentiamo anzi l'avv. Ciriani esclamare:

— Concari non fa il Cavalotti!

E così si riprende l'udienza che si inizia con

L'interrogatorio dell'avvocato Concari.

Si fa subito silenzio, nel pubblico, che numeroso gremisce l'aula.

L'avv. Concari risponde: E' perfettamente vero che io ho dato del vigliacco a quel signore che ho saputo poi, essere il tenente Laitenitz, ma occorre sapere che la sera prima quattro cani mi furono addosso mentre io mi trovavo nei pressi della Trattoria alla Rosa: Un soldato che pare fosse con loro, alle mie rimostranze rispose che portava i cani a passeggio per ordine del suo padrone. Io gli osservai che quella non era nè l'ora nè la maniera di far passeggiare i cani, anche perchè erano sprovvisti di museruola. Di lì a poco entrai nella detta trattoria ed appena seduto mi si fece incontro un militare il quale in modo, francamente, villano si rivolse a me e mi disse: — E' lei quel signore al quale fanno fastidio i miei cani? — Alla risposta affermativa, egli soggiunse: — Sappia che faccio il «porcaccio comodo mio!»

«Io rimasi talmente stupefatto di simile contegno, che mi limitai a farne rilevare la sconvenienza agli altri presenti.

«Poi andai in cerca del capitano Della Vecchia perchè avesse fatto comprendere a quel ragazzo, l'insulto che mi aveva recato, e fu allora che il capitano Della Vecchia, congedandomi, disse: — Domani mattina verremo a portarle le nostre scuse. — Queste non vennero; il giorno dopo, appena trascorso il mezzogiorno, io, con mio figlio Pompeo, mi trovavo nella sala prima della trattoria alla Rosa, quando uscivano gli ufficiali che ivi tengono la mensa. Mi videro, ma neanche il Della Vecchia credette di dirmi una parola».

Si fu allora che mio figlio volle chiedere spiegazione delle mancate scuse e disse al Leitenitz: — Lei è un vigliacco, perchè ieri sera ha offeso un gentiluomo. — Il Leitenitz investì mio figlio con l'epiteto: — imbecille! — e soggiunse: — Macchè gentiluomo!! — e lo ripetè per due volte completando la frase col dire: — Voi siete ubbriachi. — Allora io gridai al Leitenitz: — Lei è un vigliacco: l'ho detto lo confermo e lo ripeto!

Tutte queste dichiarazioni, che io credetti mio dovere di riferirvi quasi testualmente furono seguite dal pubblico impressionato con la più viva attenzione.

Si passa quindi all'

Interrogatorio del ten. Leitenitz.

Egli dichiara di confermare pienamente la querela; ma l'avv. Ciriani gli osserva che nella querela egli non ha qualificato il «Comodo suo» e gli contesta. Dica se pronunciò il «porcaccio comodo mio».

Leitenitz, dopo qualche esitazione, risponde: — E' vero!

Avv. Ciriani. Ed è così che Lei fa il militare!

Avv. Marin. Voglio che neghi od escluda se rivolse ai Concari le parole: Imbecilli ed ubbriachi.

Leitenitz. Non posso ammettere, ma non posso neanche escludere.

L'avv. Marin solleva a questo punto il

9.o incidente.

Valendosi di una disposizione del Codice di Procedura dichiara che l'avv. Concari deferisce giuramento al tenente Leitenitz sulla verità o meno dei fatti che il Leitenitz non ha nè ammesso nè escluso.

L'avv. Feder dichiara di non aver nulla in contrario.

Il Pretore, nonostante l'accordo delle parti, respinge anche il deferito giuramento.

L'avv. Ciriani fa inserire a verbale la protesta vivissima della difesa, e concitato esclama:

— La difesa, in segno di protesta, è costretta ad abbandonare il proprio posto, perchè così meglio proceda nei suoi giudizi il pretore.

Difensori e imputato Concari abbandonano a precipizio l'aula, seguiti da molta parte del pubblico. Il Pretore, non avendo ottenuto che l'avv. Maddalena assuma la difesa officiosa, rinviò la causa ad oggi, nominando difensore il Notajo Mazzoleni.

Anche il querelato avv. Concari abbandona l'aula.

Maniago (Isabella), 27 (sera).

L'udienza d'oggi, seconda ed ultima fu aperta in assenza dei difensori, mentre il tenente Leitenitz è assistito dal suo avv. Feder. L'avv. Concari si presenta solo e gli è consentito di dettare:

UNA DICHIARAZIONE A VERBALE

Eccovene il tenore:

«L'avv. Concari dichiara di comparire all'unico scopo di rinnovare viva protesta contro l'Ordinanza ieri pronunciata che respingeva il giuramento deferito al querelante Tenente Leitenitz, ed ancora contro l'Ordinanza rinviava il processo ad oggi e nominava a difensore d'ufficio il Notaio Dott. Giuseppe Mazzoleni.

«Dichiara di ricusare, come ricusa, il difensore ufficioso, perchè questi non conosce la causa e non è in grado di poterla discutere; ed invita il difensore a declinare il mandato.

«In ogni caso dichiara di non poter rinunciare all'audizione di verun testimonio introdotto ed ammesso e tampaco al licenziamento degli stessi.

«Diffida di conseguenza il predetto difensore a non derogare al mandato soltanto in questi sensi ed in disperata ipotesi conferito.

«Dichiara in fine che intende e vuole costituirsi parte civile in confronto del sig. Leitenitz nella contravvenzione allo stesso addebitata.»

Dopo di ciò, l'avv. Concari se ne va.

Il Notaio Mazzoleni dichiara che, per evitare multe, resta al suo posto, ma che non prenderà la parola per mancanza di fiducia e di cognizioni.

Il Pretore, liberato il campo dai tenaci difesori procede lesto lesto all'istruttoria sentendo, fra altro, quale testimonio, il Pretore avv. Chiancone di Spilimbergo a scarico del tenente Leitenitz per conoscere se le Ordinanze Prefettizie relative ai cani erano l'anno scorso pervenute in Pretura, ed è così che da Giudice astenuto il pretore avv. Chiancone diventa testimonio.

LA SENTENZA

Il Pretore, senza sentire i testi introdotti ed ammessi a difesa, perchè dichiarò istruito la causa verso mezzogiorno pronuncia sentenza con la quale:

CONCARI avv. cav. Francesco è condannato a L. 250 di multa per ingiurie;

CONCARI Pompeo, per ingiurie, è condannato alla stessa pena e per lesioni a 10 giorni di reclusione; entrambi sono condannati ad una provvisionale alla parte civile di L. 200, nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede.

Il tenente LEITENITZ è dichiarato assolto per non provata reità.

L'impressione prodotta dalla sentenza non è favorevole; e sorprese generalmente. Mi constà poi che i condannati Concari ricorreranno in appello

R. Pretura di S. Vito al Tagl.

Inviolabilità del segreto epistolare.

Maria Pagura d'anni 22, nata a Castions di Zoppola, commessa nel negozio Altan Pietro di Bagnarola, è imputata d'aver contravvenuto all'art. 159 C. P.

Ricorderanno i lettori il pietoso caso avvenuto or sono due mesi: il negoziante sig. Pietro Altan di Bagnarola, ricevuto un telegramma annunciante che il figlio sacerdote prof. Natale Altan, era stato colpito improvvisamente da grave malattia a Gross Moyeuvre (Lorena) ove risiedeva; e partiva colla moglie alla volta di quel luogo, ancorchè non versasse in ottime condizioni di salute. Pochi giorni dopo la popolazione apprendeva quasi nello stesso tempo il miglioramento del figlio don Natale, e la morte istantanea del sig. Pietro Altan colà avvenuta il 29 marzo per paralisi cardiaca.

Fatto.

La sera del 24 aprile il fattorino telegrafico Monis Giacomo di Bagnarola dà al fratello Angelo d'anni 16 un telegramma da recapitare alla signora Maria Altan Coassini di Bagnarola.

Il Monis Angelo, non conoscendo la destinataria, entra nel negozio di Altan Pietro e alla commessa — la Pagura — domanda se abita il Altan Maria. Avutane risposta affermativa, consegna il telegramma alla commessa la quale, entrata in casa, lo apre per ordine della padrona D'Andrea Elisa vedova dell'Altan Pietro; e poi, dopo averlo letto, lo restituisce al fattorino dicendo che Altan Maria non abitava in quella casa ma nell'altra, sull'angolo della piazza.

L'Altan Maria sporse querella contro la madre e la commessa, per violazione di segreto epistolare; tanto più che il telegramma a lei diretto trattava di affari che le parti avversarie erano interessate a conoscere, essendo viva la questione per l'eredità di Pietro Altan, rispettivamente marito e padre.

La querela però contro la madre venne ritirata; sicchè solo la Pagura doveva rispondere del delitto di cui all'art. 159 del C. P.

Testimoni per la difesa: D'Andrea Marco, fratello, Altan Giacomo figlio dell'Elisa, il Dott. Barretta.

Il processo.

La Pagura conferma d'aver aperto il telegramma, ma supponendo che fosse del padroncino Giacomo, studente d'ingegneria a Milano. Nega d'aver udito dal fattorino il nome di Maria Altan. La sua dichiarazione è confermata dal Brigadiere dei RR. Carabinieri di Cordovado che interrogò il Nonis dopo il fatto.

Vengono quindi sentiti gli altri testimoni; ma le loro deposizioni fanno ben poca luce. L'Altan Giacomo dice che avrebbe dovuto rispondere telegraficamente per affari a sua madre, ma che preferì invece servirsi di lettera.

La discussione

Avv. la Rocca, parte civile. Accennati i precedenti di carattere molto intimo, sostiene che la Pagura per affezione alla famiglia, non ignara delle questioni, ha finto d'esser sorda ed ha preso ed aperto il telegramma. La dichiarazione del fattorino non può essere assolutamente inficiata e la responsabilità della Pagura non ammette attenuanti. Si obbietterà, dice, che la Pagura non era persona interessata. Sia pure; ma la violazione del segreto epistolare entra in quella categoria di delitti che si dicono formali, che sono cioè indipendenti dal fine. Non occorre quindi l'utile, basta la semplice curiosità perchè vi sia violazione e la Pagura che coscientemente e volentemente ha aperto il telegramma, ha commesso un delitto. Domando quindi le pene di legge, le spese di costituzione e il danno in L. 1.

Il P. M. signor Giuseppe Pellegrini propone la multa di L. 50, il minimo a norma dell'art. 149. L'avv. Franceschinis per la difesa.

Ribatte alcune ragioni dell'avversario; insiste dicendo che se v'è per la Elisa — essendo un unico reato — remissione per mancanza d'istanza di punizione, la remissione deve valere anche per la Pagura per carenza di azione.

E poi chi è che prova l'esistenza di questo reato! Un solo testimonio, il fattorino. E se fosse proprio vero che la Pagura non ha sentito il nome di Maria Altan!..

Ma a parte questo, la Pagura ha aperto il telegramma perchè così le è stato imposto di fare. Ora, perchè dev'essere imputata solo la Pagura e non anche l'Elisa vedova Altan? Se c'è reato ambedue devono rispondere.

Esclude l'intenzione di voler violare il segreto epistolare, esclude la curiosità: dunque o non luogo a procedere o remissione.

Il pretore Dottor Tosatti «assolve» l'imputata per «non provata reità», argomentando speciosamente che «era dubbio se la imputata avesse sentito dire dalla persona che le consegnò il telegramma essere lo stesso diretto alla Altan Maria.

Gemona

— Sette proprietari di forno in contravvenzione.

L'ispettore al lavoro sig. Guido Piccotti, iernotte metteva in contravvenzione i quattro proprietari di forni di Gemona e i tre di Osoppo, per inosservanza della legge sul lavoro notturno.

La giornata di ieri a Tarcento

La medaglia d'oro a un insegnante benemerito.

Presenti tutte le autorità del paese il Sindaco cav. Serafini, gli assessori e consiglieri comunali, il R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti, il R. Pretore gli ufficiali del Presidio Militare, gli insegnanti del Distretto ecc. fu oggi consegnata la medaglia d'oro offerta dal Ministro della Pubblica istruzione al veterano Maestro sig. G. B. Cossa che per oltre quaranta anni insegnò in queste Scuole Comunali.

Il Sindaco cav. Serafini per il primo ringrazia gl'intervenuti e legge varie lettere che giustificano l'assenza del Provveditore agli studi del ten. colonnello cav. Marini, del comm. Alfonso Morgante ecc.

L'ispettore scolastico prof. Rigotti s'alza quindi e con un nobile discorso consegna, fra gli applausi degl'invitati, la medaglia al festeggiato.

Il maestro sig. Fruch di Udine, a nome dell'Unione Magistrale Friulana e di tutti i colleghi fa gli auguri sinceri al festeggiato. Pure a nome dei colleghi Tarcentini parla, applaudita, la maestra signora E. Masizzo. Infine una graziosa bambina con appropriate parole consegna al maestro Cossa un mazzo di fiori.

Diretti dal Maestro della Filarmonica sig. Blasich, a cui invero va data lode per l'affiatamento e la precisione dei piccoli coristi, fu da una ottantina di bambini e bambine di queste Scuole, cantato un applauditissimo coro.

Appena terminata la cerimonia fu offerto in Municipio un rinfresco, servito dal rinomato Tomada.

Alle dieci e mezzo, al teatro Sociale parlarono, su argomento didattico, il prof. Rigotti, il dott. Biasutti, e il dott. I. Dorta della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. All'Albergo Centrale seguì un banchetto. Il sig. Pietro Toffoletti discepolo del festeggiato maestro, gli offerse una bellissima pergamena sottoscritta dagli amici, discepoli e colleghi.

Applauditissimi parlarono i sigg.i cav. Perisutti, il direttore didattico di Nimis sig. Minardi e l'Ispettore scolastico; e così si chiuse la schietta e simpaticissima festa. Da queste colonne noi pure mandiamo il nostro plauso sincero al caro Maestro Cossa, con l'augurio che possa godere a lungo l'affetto, la venerazione dei numerosi alunni avviati da lui nel campo delle feconde e civili gare.

La società degli agenti di Udine in gita annuale

Nelle ore pomeridiane d'oggi arrivarono qui oltre una quarantina di soci della Società di M. S. fra agenti di commercio industria e possidenza di Udine, per festeggiare il trentesimo anniversario della fondazione della società stessa. Erano partiti da Udine in giardiniera. Al principio del paese furono incontrati dal presidente avv. cav. Perissutti e numerosa rappresentanza della Società operaia tarcentina con bandiera. Il cav. Perissutti portò ai vostri concittadini il fraterno saluto della società operaia tarcentina, che fu assai gradito. Dopo, si formò il corteo che, seguendo la banda musicale, tra una folla di popolo, si recò all'albergo Marconi. Quivi fu offerto un rinfresco. I vostri concittadini visitarono quindi la magnifica residenza municipale, donde si lieto e pittoresco panorama è visibile sulla accidentata valle del Torre.

Lasciato quindi lo splendido palazzo, i gitanti salirono su per i colli fino a Cuia, dove seguì una bicchierata di squisitissimo Ramandolo. Il vecchio sior Tita Gilberti fedele alla Società degli agenti fin dalla fondazione fu proclamato alpinista di prima forza: egli diede dei punti anche a più di un giovanotto.

Il banchetto.

Ritornati dalla incantevole passeggiata, verso le ore diciotto i gitanti si radunarono a fraterna mensa nel salone dell'Albergo Marconi.

Sedevano al tavolo d'onore: il presidente signor Silvio Moro, con ai lati il presidente della società operaia tarcentina avv. Perissutti e il vicepresidente della società agenti signor Viscardo Zavatti; e quindi i segretari delle due società, i direttori e consiglieri della Società Agenti ecc. Oltre una cinquantina, i commensali, essendosi aggiunto qualche socio di Tarcento: fra gli altri, il signor Giulio Mosca.

L'albergatore signor Fachini servì con la consueta premura e inappuntabilità — mentre la più espansiva e fraterna allegria echeggiava da un capo all'altro della sala.

* * *

E qui dovrei continuare, riferendo i brindisi del presidente Moro, del vicepresidente Zavatti, del consigliere Bassi — nonchè della consegna di una medaglia d'oro e di una artistica pergamena (lavoro del prof. Riccardo Dilda) al presidente, e della risposta data dal cav. Perissutti... Ma non potremmo farlo con quella ampiezza che i discorsi nei quali fu taccata anche la corda patriottica, meritano.

Diremo intanto che furono raccolte, e passate alla «Patria del Friuli», l. 9.18 per la Dante Alighieri (a 20 centesimi per cadauno) in protesta contro i sette consiglieri provinciali antiunitari.

Il Carlo Facci in gita

Fragli ospiti che oggi Tarcento ebbe numerosi, notiamo anche una squadra dei fanciulli del Ricreatorio popolare Carlo Facci. Venuti a Tarcento col treno ultimo della mattina, accompagnati dal caposquadra signor Greatti e da due istitutori, essi fecero una passeggiata fino a Vedronza, dova pranzarono. Visitarono l'officina elettrica di Vedronza, la cascata di Crosis ed alle 6.30 circa facevano ritorno a Tarcento, al suono dei tamburrini che li precedevano; e da Tarcento, col treno serale a Udine.

Così anche quei figli del popolo ebbero la loro bella giornata di svago.

Io sono per l'unità d'Italia con Roma intangibile

28. — Queste le dichiarazioni che informa privata il consigliere provinciale avv. Candolini aveva fatte al presidente dell'Associazione commercianti signor Mosca; e che ieri, in principio dell'assemblea tenutasi nella sala dell'ex municipio, confermò. Un'assemblea movimentata e finita in modo strano... e anche illogico.

Presiedeva il signor Giulio Mosca, presidente dimissionario; e gli stavano dappresso i signori Beltrame, Candolini segretario, ing. Zanoletti vicepresidente dimissionario. Altri due membri della presidenza dimissionari, Andreoli e Fachini, si trovavano fra i soci; il loro compagno nelle dimissioni signor Boldi, non era presente.

Il signor Mosca riferì per esteso le dichiarazioni avute dal Candolini, presente il consigliere Giacomo Bertossi: dichiarazioni che concludevano con le parole sopra riferitevi. Chiude la sua breve relazione dichiarando che i dubbii sollevati pel suo patriotismo lo indignarono; che perciò diede la sua rinuncia da presidente e che la manterrà qualunque sia per essere il voto dell'assemblea.

In senso conciliativo parlano i soci Ugo Ripari e Giuseppe Pividori — quello anzi concludendo col presentare un voto di fiducia alla presidenza per il suo operato.

Invitato dal socio Giuseppe Missittini, l'avv. Candolini conferma di essere per l'Unità d'Italia con Roma intangibile. Ma poi, spuntano le corna..., cioè le restrizioni mentali, i distinguo...

Difatti, dopo che il socio Missio pone, come suol dirsi, l'avv. Candolini al muro e delle avute spiegazioni si dichiara insoddisfatto; dopo che il dimissionario Andreoli opina, giustamente, che non si devono (come fa l'ordine del giorno Ripari) commettere insieme le due questioni distinte: condotta del segretario ed operato della presidenza; il Candolini scatta non appena termina la lettura di un ordine del giorno proposto dal socio Missittini.

Dice quest'ordine del giorno: *L'assemblea, udite le dichiarazioni della Presidenza e accogliendo la dichiarazione dell'avv. Candolini affermante l'unità d'Italia con Roma capitale intangibile, come noi tutti la vogliamo, passa all'ordine del giorno.*

— Io non posso accettare quell'ordine del giorno nella sua integrità! — prorompe il Candolini. Io, cattolico fermo e immutabile, non posso votare per una Roma quale forse la maggioranza dei presenti intende e vuole. Io sono con la Roma dei cattolici! io sono per la Roma quale la vogliono gli ossequienti alla volontà del Papa! io non posso che schierarmi contro la Roma dei Nathan e suoi compagni!

Queste dichiarazioni eccitano sorpresa, mormorii tumulto, grida ai voti! ai voti!... Il presidente vorrebbe si votasse prima l'ordine del giorno Ripari; e che da quello Missitini fosse levato l'inciso: *come noi tutti la vogliamo*. Propone di votare il primo per alzata di mano.

Andreoli vuole il voto segreto, trattandosi di questioni personali. E poichè non si riesce a mettersi d'accordo, ecco il socio Missio proporre all'ordine del giorno Missittini una aggiunta: all'inciso «come noi tutti la vogliamo», far seguire quest'altro «prescindendo da qualsiasi sentimento religioso».

I clericali strepitarono. La maggioranza abbandona l'aula...

Questo invero, non comprendiamo, tanto più essendo *la maggioranza*. Doveva essa restare: nella assemblea, le maggioranze vincono, non abbandonano il posto.

Rimangono in tredici, nella sala ed essi approvano l'ordine del giorno Ripari, per appello nominale, astenutosi il solo ing. Zanoletti che aveva già disapprovato e segretario Candolini e presidenza.

Ma qual valore ha questo voto?... Si prevede che la Società andrà in dissoluzione.

S. Giov. Manzano.

— La rinuncia del Segretario Comunale: — Apertura del Concorso.

28 All'odierna Seduta Consigliare il Sindaco cav. Molinari, dopo aver data lettura della rinuncia presentata dal segretario Comunale sig. Luigi Facini, si dichiara spiacente di aver dovuto dare tale partecipazione ed è certo che a tutti deve rincrescere la perdita dell'ottimo funzionario, che è indotto a ciò fare per migliorare la propria condizione e per avvicinarsi alla famiglia. Reputa doveroso che il Consiglio dia al segretario Facini, un attestato della stima ed affetto che egli seppe meritarsi durante il breve periodo, che rimase tra noi; e che gli presenti le congratulazioni per essere stato nominato a voti unanimi Segretario-capo del Municipio di Palmanova. Chiude con l'augurio che nell'onorifico posto cui è chiamato possa trovare le soddisfazioni di cui è degno. Il Consiglio tutto, plaude le parole dette dal Sindaco. Su proposta di questo si delibera quindi d'aprire il concorso con lo stipendio di L. 2400, concorso che si chiuderà col giorno 15 giugno p. v.

Maniago

— Passaggio di truppa.

28. — Provvenienti da Budoia arrivarono qui ieri la 14.a e 15.a batteria del 2.o Reg. artiglieria da montagna; e questa mattina per tempo sono ripartiti diretti in Carnia, per dar luogo alla 13.a batteria dello stesso Reggimento giunta oggi, e che domani ripartirà per seguire le altre due per la stessa destinazione.

— Tiro a Segno Nazionale.

28. — Ier sera la squadra dei nostri tiratori scelti è partita per la V.a gara generale di Roma; è composta dei signori: Ardit Vasco di Cavasso, Cadel Antonio di Fanna, Beltrame Marino, Beltrame Raffaele, Fissani Giovanni e Vallan Vittorio di Maniago. Tanti auguri.

Maiano

Per la tramvia a vapore Udine - Buia - Gemona.

Convennero nel pomeriggio di ieri presso questo Municipio i signori delegati dei Comuni di Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Buia, Maiano e S. Daniele e cioè i sioè i signori: Capsoni avv. Urbano, Colombatti avv. Gustavo, Orgnani-Martina nob. Giuseppe, Del Pozzo Arturo, Minisini Enrico, Ursella Giovanni, Martina Enrico, Furchir cav. Antonio, Culetta Pietro, Rainis cav. avv. Nicolò.

Presiedette l'adunanza il sig. avv. Capsoni. Fungeva da segretario Delonga Luigi, segretario di Pagnacco.

Premesse le solite formalità legali, il sig. Presidente porge un saluto ed un ringraziamento ai signori delegati che si compiacquero intervenire all'adunanza, dimostrando così all'evidenza che la desiderata linea tramviaria a vapore Udine - Buia - Gemona non è più un'incognita.

Accenna con dispiacere che di fronte a ripetuti inviti fatti al Comune di Udine, questi non ha voluto ancora portare all'approvazione del Consiglio l'ordine del giorno formulato nella 1.a seduta di Colloredo, in data 22 agosto 1910.

Premessi alcuni dubbi sollevati dal rappresentante di Colleredo circa la serietà dell'agognato progetto, tosto dissipati con valide argomentazioni dai delegati di S. Daniele e Moimacco; l'assemblea votò all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

Veduta la deliberazione in data 2 settembre 1910 della Giunta di Udine, confermata con lettere del sindaco in data di ieri, dalla quale risulta che la Giunta stessa non intende presentare al Consiglio l'ordine del giorno proposto ai singoli Comuni nella riunione di Colloredo;

Ritenuto che detto ordine del giorno, come formulato, venne funzionato poscia dai rispettivi Consigli Comunali;

Ritenuta l'opportunità che i Comuni rimanenti, assumano in parti eguali la quota spesa di progetto spettante al Comune di Udine di lire 1500;

Considerato però che sarebbe opportuno interpellare prima il Comune di Moruzzo, come in parte interessato alla costruzione della linea per una sua eventuale adesione al consorzio; delibera in caso di rifiuto del Comune di Moruzzo, di sottoporre ai singoli consigli comunali, l'approvazione della maggiore spesa di progetto ed incarica il sig. sindaco di Pagnacco di fare le pratiche preliminari, verso il detto Comune di Moruzzo, e d'inviare poi eventualmente agli altri singoli Comuni del Consorzio, uno speciale ordine del giorno da sottoporsi ai rispettivi Consigli.

Non è a dirsi che i delegati dei Comuni rimasero oltremodo soddisfatti delle festose accoglienze dei maianesi.

Maiano 28 maggio 1911.

Cividale

— Come stanno le cose.

Il «Giornale di Udine» di stamane reca la notizia di un dissidio che sarebbe scoppiato tra l'«Unione negozianti, esercenti e industriali» e l'autorità comunale per la festa patriottica di domenica.

Abbiamo parlato con il sig. Battocletti per conoscere come in realtà stieno le cose.

— Innanzitutto — ci disse — favorisca smentire che esistano dissidi — non è vero; tutto procede bene e la festa promette di riuscire ottimamente. Soltanto il Municipio non è invitato a parteciparvi; e ciò ha dato origine alla voce del dissidio.

La verità vera è questa: — Io mi sono recato dal commissario cav. Mafren per chiedergli se, non volendo noi invitare la giunta, egli potesse partecipare alla festa. Mi rispose che mancando l'autorità comunale, egli non credeva di accettare l'invito, ufficialmente.

Mentre stavamo così parlando, sopraggiunse l'assessore Miani, il quale

mi chiese se il comitato promotore intendeva invitare il municipio.

Risposi che a nostre lettere i signori del Comune si erano mantenuti sempre muti e che dopo la dimostrazione recente del capo del Comune il Comitato pensava che male si troverebbe in una festa patriottica chi della Patria disconosce l' unità per cui si credeva in dovere di non invitare il Comune e perciò anche ... scorrese, dipendendo questo dal municipio ed essendo quindi necessario per la sua partecipazione il permesso municipale.

Alla mia risposta l' assessore Miani si lagnò fortemente che per l' errore di un solo si facesse portar la pena a tutti.

Osservai che, a ciò l' errore non fosse giustamente addebitato a tutti come convincimento, la Giunta avrebbe dovuto immediatamente sconfessare il suo capo resosi indegno. Replicò il Miani che la Giunta aveva deliberato in seduta segreta di mandare un telegramma al Re riconoscendo Roma capitale.

— Secondo me, osservai, la dimostrazione di patriottismo doveva venire immediata dopo il voto e pubblicamente. Ora nessuno crederà più ai vostri sentimenti patriottici; ad una festa patriottica voi non sareste al vostro posto, e quindi il Comitato non vi invita.

E tutto finì così; la Giuta non parteciperà, e noi faremo la festa da soli.

Questa la verità.

Cronaca Cittadina

Burrascosa seduta alla Societá Operaia

Presenti una ventina di Consiglieri, ebbe luogo sabato sera la seduta del Consiglio della Società Operaia Generale.

Presiedeva il presidente, Ernesto Liesch.

Dopo alcone osservazioni fatte dal Cons. Vendruscolo, il verbale della seduta precedente viene approvato.

Sul rendiconto del primo trimestre 1911 e su quello del mese di Aprile interloquiscono il cons. Greatti, Savio, e Braidotti.

Quest' ultimo, fa presente alla Direzione che il bilancio preventivo 1911 porta un deficit di *L. 4723.12* mentre a tutto Aprile, si è raggiunto un defict di *L. 2535.98*; cioè, in quattro mesi di gestione, è ormai superata la metà del deficit preventivato.

Per la Direzione, risponde il direttore Grassi facendo osservare che il deficit lamentato verrà eliminato con la riscossione degli interessi dei capitali depositati.

Il rendiconto dopo di ciò viene approvato.

Sulla *Mostra d' Emulazione fra gli operai*, parla lungamente il con. Braidotti il quale trova non lodevole il procedimento adottato dalla Direzione, cioè di aver preso l' iniziativa di una Mostra e Festeggiamenti senza prima aver presentato un piano finanziario.

La Mostra e i Festeggiamenti, osserva, potrebbero finanziariamente dare esito negativo; ritiene perciò cosa necessaria fissare subito il limite della spesa cui la Società intende di sobbarcarsi.

Il direttore Grassi, iniziatore della Mostra, interrompe più volte il sig. Braidotti; fra i due segue uno scambio di invettive e a nulla valgono i richiami del Presidente per far ritornare la calma

La discussione ormai si è fatta disordinata.

Grassi gesticola, Savio appoggia calorosamente la Direzione; fattosi un relativo silenzio si riesce a comprendere che la Società Operaia nulla avrà da rimettere dato il sicuro appoggio finanziario del Comune e della Cassa di Risparmio.

Per ogni buon conto, su proposta del Cons. Savio, si dà mandato alla Direzione di antecipare al Comitato della Mostra le spese che si renderanno necessarie per la buona riuscita della Mostra stessa.

Sulle comunicazioni varie, si ha un vivace battibecco fra il direttore Grassi e Vendruscolo a proposito delle pratiche sull' iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Si dovrebbe ora discutere sulle dimissioni presentate dal Presidente Liesch, dal Vice-presidente Fontanini, e dal Direttore Grassi, ma la discussione procede così tumultuosa, con scambio di frasi assai poco parlamentari fra il Grassi ed alcuni consiglieri, per modo che il Presidente, visto inutile ogni richiamo alla calma dichiara sciolta la seduta alle ore 11.30.

— Pasquali in libertà condizionale.

Stamane alle 10 il dott. Federico Pasquali, condannato nella penultima sessione d'assise per il Crac del Banco di Gemona è uscito dal corcere avendo otttnuto la libertà condizionale.

— L'inaugurazione dello skating alla Rotonda.

Nel pomeriggio di ieri una folla gaia e numerosa accorse alla Rotonda per l' inaugurazione del bellissimo skating-ring. Tutti non avevano che parole di lode pel sig. Calligaris, beneauspicanti alle sue iniziative.

— Personale giudiziario.

Il nostro corrispondente da Roma, Espigi ci invia in data 27:

Franchelucci Florindo aggiunto di cancelleria nella prima pretura di Udine è tramutato alla pretura di Montalto Marche.

Il torneo di lotta al Minerva.

I primi tre assalti sono poco interessanti per la grande supremazia di Giovanni Raicevich sui tre campioni che un dopo l'altro gli si opposero. Egli atterra Verzini in 26"; il Deroua con una lenta ma irresistibile mezza elson in 3' 24"; il Winter in 7' 13".

Emilio Raicevich-Mehmed

Mehmed va per primo atterra ove Raicevich non gli dà un momento di pace. Una cintura di fianco pone in serio pericolo le spalle del turco che si difende molto bene anche dalle elson portategli da Emilio senza posa.

Alla ripresa, il Mehmed è oltre modo stanco e le sue spalle sono continuamente in pericolo, finchè per una mezza elson s' appiatiscono sul tappeto in 15' 5".

Meyer-Anglio.

Da principio la lotta procede calma e poco movimentata: evidentemente i due uomini si temono l'un l' altro; finalmente Anglio va a terra, ma vi è portato da uno sgambetto; l'arbitro annulla il colpo e i due lottatori si risollevano. Ormai il negro ha acquistato coraggio e porta a terra l'austriaco con una presa di testa in piedi, dalla quale il Meyer si salva in ponte.

I due campioni sono di nuovo in piedi. Anglio porta una cintura avanti che dà l'impressione di porre in serio pericolo l'austriaco; ma questi, picchiando il moro sulla faccia, lo costringe ad abbandonare la presa.

Il secondo tempo ritrova i due atleti in piedi, ma tosto vanno al tappeto per un avambraccio in ispalla portato da Anglio a Meyer. A terra quest'ultimo, con un bellissimo ponte si salva da una presa di spalle portatagli dal negro, che sebbene sia oggetto della brutalità del feroce campione austriaco, lotta molto correttamente.

Meyer ha ora il sopravvento e massaggia rudemente il buon campione della Martinica, che una sola volta in tutto l'assalto s' è lasciata scappare la pazienza picchiando di santa ragione, tra i deliranti applausi del pubblico, l'avversario, contro il quale invece la folla esasperata, lancia aspre invettive e vorrebbe addirittura che la lotta venisse sospesa. I due lottatori sono madidi di sudore e quindi le prese non hanno effetto; così siamo quasi al termine dell' assalto senza che nessuno possa dirsi superiore all'altro. Improvvisamente, quando meno ce l'aspettavamo, Meyer porta un braccio girato che il negro tenta invano di parare in ponte. Anglio viene così atterrato in 29' e 30".

— Medaglia d'argento alla ditta Sello.

L' Istituto Veneto, nella solenne adunanza tenuta ieri nella sala dei Pregadi di tra le altre conferì medaglia d' argento anche alla ditta Concittadina Sello Giovanni con questa osservazione.

— Sello Giovanni — Fabbricazione di mobili — (Udine).

L' officina Sello non va giudicata con criteri artistici, sebbene non sarebbe fuori di luogo che una corretta ispirazione artistica ne guidasse i lavori; ma se si bada alle disposizioni dei locali, all' ordine e alla disciplina che vi regnano, agli arredamenti meccanici dell' officina, ai tentativi di costruzione di mobili in legno armato, il giudizio non può non essere favorevole; cinque fratelli con bella e feconda armonia d' intenti dirigono l' azienda, anche sotto questo aspetto, degna di essere ricordata con lode.

Per il tram elettrico a Chiavris e Paderno.

Poichè l' armonia e l' unità degli intenti non portarono ad alcun compimento il progetto del Tram Elettrico che da tanto si discutte fra la metropoli friulana e i comuni pedemontani, ieri i possidenti, esercenti ed industriali di Chiavris e di Paderno si riunirono in assemblea.

Moltissimi gl' intervenuti onde costituire un comitato il quale abbia ad esperire tutte le pratiche necessarie presso la Società Elettrica Friulana e per fissare l' indenuità da questa richiesta per la costruzione della linea tramviaria fino a Paderno.

Dopo lunga ed animata discussione di quattro ore, si passò alla nomina delle cariche e vennero eletti:

Presidente signor Umberto Cattarossi negoziante, membri: Luigi Moschioni industriale, Raimondo Gnesutta possidente e consigliere comunale, Tullio Pesenti impiegato di Prefettura e Giuseppe Feruglio possidente.

Il presidente signor Umberto Cattarossi anche a nome dell'intera commissione ringrazia gl'intervenuti della stima e fiducia in loro riposta, ripromettendosi un esito brillante dalla presente campagna.

Speriamo quindi che la tanto sospirata causa del tram elettrico venga finalmente definita e confidiamo, tanto nella presidenza quanto negli altri membri della commissione si che la cosa venga presa proprio sul serio e nell' interesse comune di queste frazioni.

— Il terzo Congresso Magistrale tenuto a Treviso.

Ieri, in Treviso al politeana Garibaldi, fu tenuto il terzo congresso magistrale veneto con grandissimo numero di intervenuti.

Disse un discorso assai applaudito l' on. Fradeletto, e di tra i molti oratori che presero parte alla discussione dell' ordine del giorno parlarono anche, dei friulani, la signorina Albina Passudetti, il sig. Pietro Allatere presidente dell' Associazione megistrale friulana, l' avv. Fornasotto di Sacile.

Fu, infine, proclamata Verona sede del IV.o congresso regionale che seguirà il maggio del venturo anno.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera riapertura del Novo Cine con programma straordinario diviso in 5 parti come segue:

1. « Pathè Journal N. 112 » Interessante rivista mondiale.
2. « Ungheria pittoresca » Assunzione dal vero.
3. « L' orrendo castigo di Gianni il trovatore » Impressionante scena drammatica tratta dalle leggende medioevali. Grandiosa film a colori della casa Pathè Frères.
4. « La catastrofe di Issy-Les Moulineaux » avvenuta il 21 corr. all' inizio del raid aviatorio Parigi-Madrid.
5. « Tartufini ha orrore del Venerdì 13 » Comicissima scena interpretata da Prince.

Accompagnerà una scelta orchestra.

Notizie in fascio.

— Alla presenza dei Sovrani fu ieri inaugurata la sesta gare del tiro a segno nazionale, con una stupenda giornata primaverile. Il ministro della guerra on. Spingardi tenne un patriottico discorso.

— Più tardi, alle ore 13, i Sovrani partirono per Catania, dove sta per inaugurarsi un monumento a Umberto I.

A Messina, il presidente dei ministri Giolitti, e i ministri Sacchi, Finocchiaro Aprile e Calissano furono fatti segno a calde dimostrazioni popolari. Essi partirono per Catania dove saranno al ricevimento dei Sovrani.

— Al sottosegretario di Stato on. Vicini fu ieri offerto a Sassuolo un banchetto di 1100 coperti. L'on. Vicini vi pronunciò un applauditissimo discorso.

Aviazione

— Ieri, è cominciato il viaggio aereo Parigi-Roma-Torino, due aviatori soltanto, sopra dieci partenti dal campo di Buc, arrivarono finora ad Avignone, in tre tappe: un volo meraviglioso.

— Anche ieri, una vittima. L' aviatore Cervi cadde mentre volava sopra il campo di Cameri a 200 metri di altezza.

Morì poco dopo trasportato all' ospedale Il Cirri aveva trent' anni ed era genovese. La moglie che assisteva ai suoi voli, vedendolo cadere, diè un grido e svenne.

Luigi Princisch gerente responsabile

Municipio di Treppo Carnico

Consorzio medico chirurgico

Treppo Carnico-Ligosullo.

A tutto il mese di giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto consorziale ed ufficiale sanitario dei due Comuni consorziati di Treppo Carnico e Ligosullo.

La popolazione complessiva è di 2009 abitanti.

Lo stipendio è di L. 3850 pel servizio medico chirurgico e di L. 150 pel servizio di ufficiale sanitario totale L. 4000.

Il servizio sarà gratuito a tutti gli abitanti; documenti a prodursi e nomina a termini di legge.

L' eletto dovrà assumere la condotta tosto avuta la ufficiale partecipazione di nomina.

Treppo Carnico, 23 Maggio 1911.

Il Presidente

APPENDICE 19

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Questa era in terra presso lo scrittoio; portava lo stemma del Ministero della Guerra, era indirizzata a sir Rupert Rochester e in un angolo recava le iniziali « E. S. »

« Sul verso di questa busta si riscontrò una macchia di sangue.

« Non occorre dire che m.r Sword fu interrogato circa questa busta e sui suoi rapporti col vecchio. Egli ammise di aver ricevuto del denaro da sir Rupert. Ma negò recisamente di essere in debito verso di lui. Ed a proposito della busta egli disse di non saperne nulla; si immaginò però che avesse dovuto contenere della corrispondenza ordinaria di affari.

« Infatti, dall' esame del copialettere, alla data del timbro postale, risultò che Sword aveva scritto a sir Rubert per notificargli la scadenza di un contratto per una fornitura di bottoni metallici. Incalzato dall' ispettore che era incaricato della pratica, Sword gli domandò se per caso egli fosse imputato di aver assassinato sir Rupert. L' ispettore gli disse : — « Nessuna imputazione pesa su di voi. Ma vi sono dei sospetti molto fondati contro di voi, m r Sword ». Per tutta risposta Sword offrì all' ispettore un perfetto alibi per provare la propria innocenza.

« M.r Ermenred Sword fu naturalmente costretto a dimettersi dal suo impiego al Ministero della Guerra. Da quel momento la sua vita non può più interessarci.

« Il misterioso assassinio di Rochester è restato sino ad oggi un mistero per noi tutti.

« La busta con la macchia di sangue fu conservata nei nostri archivi, e nessuno se ne curò più. Qualche anno fa mi capitò tra le mani, e potei constatare che la macchia di sangue recava l' impronta di un pollice. E' la terza impronta che avete osservato sul telaio. Voi dite, signore, che la riproduzione è più sbiadita. Ciò non mi meraviglia, perchè è una macchia di sangue ed ha la bellezza di dieci anni.

VI.

Una casa singolare.

Essendo ritornato nel mio ufficio trovai l' ispettore Marsh che mi aspettava impazientemente con un sacco di nuove informazioni.

— Voi ci avete dato un compito ben difficile, signore, ordinandoci di sorvegliare ogni mossa di sir Ermenred Sword !

— Ha forse fiutato il vento infido.

— Non saprei dirvelo. Io non credo che egli sappia di essere spiato, ma dai suoi atti ho ragione di supporre che voglia nascondere le sue mosse. Se egli entra in un ufficio per una porta, ne esce quasi sempre da un' altra. Se deve portarsi da una strada all' altra, prende una vettura, avendo cura di cambiarla più volte nella stessa corsa.

— Fatemi la relazione dell' opera vostra.

— Rendendomi conto dell' importanza di queste investigazioni, ho dato a tre dei nostri migliori agenti l' incarico di seguire il nostro uomo per mare e per terra. Clinton l' ha trovato al Pinn alle due e mezzo, mentre faceva colazione, in Chepaside, con m.r Barker Bennet ed il vostro amico m.r Oxborrow. Hanno lasciato il Pinn alle due e tre quarti, dopo aver bevuto del buon *champagne*, essendo tutti visibilmente di perfetto buon umore.

« Si sono quindi diretti tutti e tre verso la Borsa. M.r Barker Bennet e m.r Oxborrow entrarono nella Borsa, mentre sir Ermenred saliva in vettura ordinando al cocchiere di condurlo al « Metropolitan Club » Clinton salì sopra un' altra vettura, e si pose ad inseguirlo. Giunto in Queen Victoria Street Clinton vide fermo in istrada il sergente Fraser. Fece fermare la vettura e Fraser vi saltò dentro.

« Sir Ermenred rimase trentacinque minuti al « Metropolitan », donde uscì per una porticina che si apre in un vicolo cieco.

« Sir Ermenred si recò in Piccadilly, ove si fermò a parlare con tre o quattro persone, e finalmente entrò nel « St. -James-Restaurant ». Si fece portare un « cognac » indi uscì per la porta che si apre in Regent Street dirigendosi verso il « Cafè Royal » sempre seguito a passo a passo da Clinton.

« Eran già quasi le cinque, l' ora in cui i forestieri frequentatori del « restaurant » vi si affollano per l'« absinthe ». Sir Ermenred si sedette ad un tavolino ed ordinò un « Pernod ». Dopo un poco accese un sigaro, ed in quel momento un signore dalla barba nera, dall' apparenza uno straniero vestito nella versione « boulevardier » alla moda inglese, s' alzò da un tavolo vicino e si avvicinò a lui. Conversarono insieme un quarto d' ora circa, a bassa voce, sempre in francese. Clinton, che non conosce questo idioma, afferma che lo straniero trattava sir Ermenred con la più grande deferenza, ascoltando le sue parole ed assentendo continuamente col capo.

« Questo uomo aveva appena lasciato sir Ermenred che un altro sopraggiunse per prendere il suo posto. Costui parlava un tantino più forte dell' altro e Clinton l' udì distintamente pronunciare la parola barone. Da prima Clinton l' interpretò come la traduzione del nostro titolo di « sir ».

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.35 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8. — - M. 11.15 A. 13.15. M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.30 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.35 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.35 - 15.17 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911